

Bellinzona, 26 ottobre 2012

## COMUNICATO STAMPA

### **DECS – La Collana *Testi per la storia della cultura della Svizzera italiana* ha presentato due ulteriori pietre preziose giovedì 11 ottobre**

*La Collana di "Testi per la storia della cultura della Svizzera italiana" ha vissuto l'11 ottobre scorso presso Biblioteca cantonale di Bellinzona, un momento importante con la presentazione dei due recenti frutti della stessa. Tre i momenti, guidati dal Direttore della Divisione della cultura e degli studi universitari e che hanno visto nell'ordine, gli interventi del Direttore del DECS Manuele Bertoli, del presidente del Comitato scientifico della Collana professor Ottavio Besomi e dei due professori William Spaggiari e Carlo Caruso, riconosciuti specialisti, che hanno illustrato le due ultime pubblicazioni. Nel saluto introduttivo il Direttore della Divisione della cultura e degli studi universitari ha manifestato l'intenzione di mettere presto a disposizione su Internet una parte dei materiali pubblicati nella collana. La presentazione è stata accompagnata da una bella esposizione dei dodici volumi sin qui stampati da Dadò.*

#### **Manuele Bertoli: l'importanza di un collante tra passato e presente**

Al Consigliere di Stato Manuele Bertoli, e al DECS che dirige, la Collana sta a cuore, rappresentando uno spazio ristretto e specialistico, ma prezioso. La storia culturale della Svizzera italiana, nota più per le opere, in casa e fuori, di architetti, ingegneri, gessatori, artisti, mostra contatti con la cultura italiana vivi e diretti, in secoli diversi. I volumi sin qui pubblicati lo dimostrano; essi riguardano più generi letterari, dal Seicento al Novecento:

- opere di poesia, in latino e in volgare: un poema latino del Seicento sulla valle di Blenio di Giacomo Genora; *Calliope* di Francesco Chiesa
- carteggi: del luganese Francesco Soave; l'importante Epistolario di Stefano Franscini; il carteggio di Francesco Chiesa con il suo editore
- *Scritti linguistici* (cinque volumi) di Carlo Salvioni, il grande studioso che con la sua opera fa conoscere il Ticino presso studiosi di tutto il mondo.

Bertoli ha inoltre ricordato la funzione del Comitato redazionale della Collana: individuare testi che meritano di essere riproposti e fatti conoscere; affiancare gli studiosi nel corso della ricerca; fare da ponte tra le esigenze della ricerca e il mondo politico; ed ha pure sottolineato l'importanza di vedere riversati nell'insegnamento i frutti della ricerca, che per la lingua e la letteratura trovano un felice sbocco nella Collana.

#### **Ottavio Besomi: un cantiere aperto**

A nome del Comitato scientifico (Carlo Agliati, Luca Danzi, Alessandro Martini, Alfredo Stussi) Ottavio Besomi ha illustrato i lavori in corso della Collana.

A novembre 2012 uscirà fresco di stampa il Carteggio del Giampietro Riva con Giampietro Zanotti: un intreccio tra Lugano e Bologna di storia e di cultura settecentesca messo in luce da Flavio Catenazzi e da Aurelio Sargenti, che pongono al centro dell'edizione le lettere scambiate tra i due letterati sull'arco di più anni.

Sandra Clerc sta curando *Epistole e lettere* latine e volgari, poco meno di un migliaio, di Francesco Ciceri, umanista luganese della seconda metà del '500; maestro a Lugano e poi a Milano, con contatti con il grande tipografo di Basilea, Oporino, e con il mondo riformato.

Nella Collana entra per la prima volta un testo scientifico, *l'Opera medica* di Orelli Barnaba, a cura di Benedino Gemelli: un trattato di medicina del Settecento, nel quale (attraverso l'esame di una cinquantina di malattie) viene illustrata in teoria e nella pratica la medicina del tempo: centinaia le ricette per fare fronte a ogni singola situazione, con precisi ingredienti e modalità di preparazione.

La Collana, dopo il Carteggio di Stefano Franscini, a cura degli storici Ceschi, Marcacci e Mena, si appresta a pubblicare suoi testi meno noti, gli *Scritti giornalistici*, individuati e commentati da Fabrizio Mena: un Franscini poco conosciuto che morde nel quotidiano della vita ticinese, sociale, politica, culturale, religiosa, sempre guidato dalla bussola della grande moralità e dalla conoscenza delle cose.

Dello scultore ticinese Vincenzo Vela (1820-1891), tra i più importanti artisti europei della seconda metà dell'Ottocento, è in preparazione il Carteggio, ricchissimo (800 lettere) per temi e destinatari, famigliari, politici, artisti, committenti, amici. Ne esce un panorama di grande interesse umano e culturale, che obbliga a riscrivere parte dell'attività artistica dello scultore e anche della storia artistica del nostro Ottocento. Curatore è Giorgio Zanchetti.

### **William Spaggiari e Carlo Caruso: dagli idilli del Soave al poemetto del Ruggia**

William Spaggiari, ordinario di letteratura italiana all'Università statale di Milano, ha presentato *I nuovi idilli*, versioni di Francesco Soave dello zurighese Salomon Gessler, e gli originali *Idilli*; il volume è stato curato da Stefano Barelli. Nelle versioni, che ebbero larga fortuna editoriale, il somasco luganese volge la prosa tedesca in endecasillabi sciolti, nutriti nella forma e nei contenuti da un rigore classico; ad essi il volume affianca una produzione propria del Soave. Negli uni e negli altri *Idilli*, il Soave fonde utile e dilettevole, centrale nella poetica settecentesca, indicando alla poesia italiana orientamenti nuovi e una nuova sensibilità tra Sette e Ottocento, di cui si è nutrito lo stesso Leopardi. Spaggiari ha messo in evidenza i meriti del lavoro di Barelli, nel muoversi tra storia dei testi e valutazione critica della poesia di Soave. Il commento mette puntualmente in evidenza, a livelli diversi, la grande sensibilità del Soave nel muoversi tra originale e traduzioni coeve, utilizzando quanto di meglio la tradizione classica gli offriva.

Carlo Caruso, professore di letteratura italiana nell'inglese Università di Durham, ha presentato *La coltura del cuore, della mente e del corpo* di Girolamo Ruggia da Morcote (1748-1823), gesuita. Il poemetto, stampato a Bologna nel 1809, ristampato a Modena nel 1812 e a Milano nel 1822, svolge una materia didascalica ripartita in tre canti: il primo insegna all'alunno Lindoro (nella realtà Camillo Monarini Sorra, di cui Ruggia era allora precettore), la *Coltura del cuore*, il secondo la *Coltura della mente* (vv. 405), il terzo quella del *Corpo* (vv. 326). Manifesto il riferimento alla precettistica del *Giorno* di Giuseppe Parini, ma libera da qualsiasi vena satirica. Il poemetto è in effetti prevalentemente incentrato su saggi consigli positivi attinenti ai principi filosofici dell'epoca, specialmente a quelli sensistici. Caruso ha messo in evidenza il lavoro critico di Irene Botta, sia nella ricostruzione della figura del Ruggia vista nella realtà biografica e culturale del tempo, sia nell'articolato commento, dove a rinvii referenziali si accompagnano rilievi di natura linguistica, stilistica, di rielaborazione delle fonti, in particolare Lucrezio.

Caruso e Spaggiari hanno fornito anche indicazioni per approfondimenti e ricerche ulteriori su Ruggia e Soave, culturalmente vicini, pur nella distinzione degli ordini religiosi a cui appartengono e nella concezione dell'insegnamento: suggerimenti che Botta e Barelli hanno dimostrato, nei loro interventi conclusivi, di cogliere e di voler utilizzare.

### **Per eventuali ulteriori informazioni rivolgersi a:**

Divisione della cultura e degli studi universitari - tel. 091 8141300

[decs-dc@ti.ch](mailto:decs-dc@ti.ch),